

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“ Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 settembre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Lettera a Timoteo 1, 12 - 17****Luca 15, 1 - 32****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 1, 12 - 17

Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Commento¹ su 1 Lettera a Timoteo 1, 12 - 17

● **San Paolo nella seconda lettura ci offre una testimonianza della sua esperienza:** "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io". In questa sue parole possiamo trovare, in filigrana, il percorso di fede che Gesù, raccontando queste parabole, vuole invitare i suoi interlocutori e la Chiesa a percorrere.

● **Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori:** nelle parabole si narra di un pastore e di una donna che si mettono a cercare qualcuno (una pecora) e qualcosa (una moneta) che si sono persi. In questa ricerca emerge la priorità di Dio che è cercare l'uomo che si trova in pericolo, che si è perso, oppure si è nascosto rimanendo in casa (è il caso della moneta e del figlio maggiore). **La misericordia di Dio non si esaurisce solo nell'esperienza del perdono, ma inizia quando l'uomo sperimenta questa insistenza di Dio che bussa continuamente alla porta del suo cuore.** Giorni fa una persona confidava che "Dio è uno che ti sfianca con il suo amore e alla fine non puoi che arrenderti a Lui". Che bello sperimentare in quei momenti dove penseresti che Dio non possa più tollerare le tue cadute, i tuoi peccati, le tue infedeltà, sentire invece la presenza di un Padre che ti raggiunge, ti solleva e ti invita a ricominciare una volta e una volta ancora insieme a Lui! Le parabole ci parlano anche della possibilità non solo di perdersi ma anche di nascondersi dall'amore di Dio (è il caso del figlio maggiore). Potremmo chiamarlo il "nascondimento dell'uomo giusto" che, in un fraintendimento tragico, vive il suo rapporto con Dio e di conseguenza con gli altri, come cammino di perfezione e di doveri, dove l'amore va meritato, conquistato, riconosciuto e alla fine rinfacciato! **Tanti cristiani intendono e vivono l'esperienza della misericordia di Dio come delle correzioni e aggiustamenti alla loro vita che continuano a condurre con lo sforzo esclusivo della loro volontà.** Questo li porta inconsapevolmente ad un continuo misurarsi con se stessi e con gli altri. **Dio ci cerca non per fare delle correzioni ma per farci entrare in una vita totalmente nuova** che non possiamo darci da soli e che noi siamo chiamati ad accogliere lasciandoci trasformare: questa è la salvezza che Cristo è venuto a donarci, altro che piccole correzioni ai nostri difetti!

● "il primo dei quali sono io" E' la seconda parte della frase di San Paolo che, per "primo", non intende soltanto il "più grande" peccatore ma è inteso soprattutto in un senso di esclusività ed

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

elezione da parte di Dio. Nelle prime due parabole Gesù conduce gli interlocutori dentro un paradosso numerico: 1 pecora persa su 100, 1 moneta su 10.

"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta?" Se Gesù avesse atteso la risposta forse la più probabile sarebbe: nessuno! Forse nessun pastore metterebbe in rischio le novantanove per andare in cerca di una pecora ma Gesù gioca sulle sproporzioni per focalizzare e farci entrare in questo amore folle di Dio Padre per ogni uomo, ogni singolo uomo. **Dio non ci ama in maniera impersonale e dozzinale ma ognuno di noi vale infinitamente tanto ai suoi occhi come per una madre e un padre loro figlio.** Un autore scriveva *"Tutta la passione di Dio e tutta la storia è questa passione di ricerca di Dio intorno all'uomo perduto, perché Dio non ha figli da buttare via, ognuno è figlio unico, irripetibile, amato senza fine!"*. Ognuno di noi è quel figlio - qualunque esso sia, maggiore o minore - di un Dio Padre che ogni giorno esce a cercarlo per raggiungerci e trasformarci con il suo amore misericordioso. Chiediamo la grazia al Signore che anche noi, come San Paolo, possiamo sperimentare questo amore in maniera sempre più profonda nella nostra vita, per entrare nella stessa gioia di Dio riconoscendoci più fratelli perché tutti amati e perdonati dall'amore di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 15, 1 - 32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 15, 1 - 32

● **Il brano del vangelo celebra la misericordia infinita di Dio, che è il tratto che lo caratterizza: in Gesù Egli manifesta il suo volto.** Le tre parabole sono precedute da un'introduzione che le colloca in un preciso contesto; Luca dice: *Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro".* **In Gesù vediamo Dio che si avvicina ai peccatori e che non ha paura di sporcarsi le mani con loro:** Egli va in cerca della pecora perduta e non si dà pace finché non la ritrova. Se guardiamo alla parabola del figlio prodigo dobbiamo dire che il padre avrebbe tutto il diritto di adirarsi quando il figlio, malamente, gli chiede la sua parte di beni e se ne va. Ma egli non si arrabbia, rispetta le sue scelte, lo lascia libero.

E quando il figlio ritorna il padre non si sofferma sulle scuse, ma solo manifesta la sua gioia e il suo amore. Questo è il volto di Dio, del nostro Dio. Allora se abbiamo peccato torniamo al Signore, perché Egli non aspetta altro, non rinfaccia le mancanze e perdona i peccati. Se, viceversa, siamo tentati di giudicare, chiediamo l'aiuto del Signore e rientriamo in noi stessi: forse anche a noi Dio ha perdonato molto e vuole che diventiamo misericordiosi come Lui. **Non cerchiamo la pagliuzza nell'occhio del fratello mentre non vediamo la trave nel nostro!** Gesù dice: *Siate misericordiosi come il Padre vostro Celeste...* chiediamo questa grazia al Signore, non rimuginiamo sulle offese ricevute: non serve a niente e ci rende tristi e rancorosi: abbiamo il coraggio, con l'aiuto di Dio, di perdonare!

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **La bella notizia del Signore che va a cercare chi si perde.**

Un pastore che sfida il deserto, una donna di casa che non si dà pace per una moneta che non trova, un padre esperto in abbracci. Le tre parabole della misericordia sono il vangelo del vangelo. Sale dal loro fondo **un volto di Dio che è la più bella notizia che potevamo ricevere.**

C'era come un feeling misterioso tra Gesù e i peccatori, un cercarsi reciproco che scandalizzava scribi e sacerdoti. Gesù allora spiega questa amicizia con tre parabole tratte da storie di vita: una pecora perduta, una moneta perduta, un figlio che se ne va e si perde. Storie di perdita, che mettono in primo piano la pena di Dio quando perde e va in cerca, ma soprattutto la sua gioia quando trova.

Ecco allora la passione del pastore, quasi un inseguimento della sua pecora per steppe e pietraie. Se noi lo perdiamo, lui non ci perde mai. Non è la pecora smarrita a trovare il pastore, è trovata; non sta tornando all'ovile, se ne sta allontanando; il pastore non la punisce, è viva e tanto basta. E se la carica sulle spalle perché sia meno faticoso il ritorno. Immagine bellissima: Dio non guarda alla nostra colpa, ma alla nostra debolezza. Non traccia consuntivi, ma preventivi. Dio è amico della vita: Gesù guarisce ciechi, zoppi, lebbrosi, non perché diventino bravi osservanti, tanto meglio se accadrà, ma perché tornino persone piene, felici, realizzate, uomini finalmente promossi a uomini.

La pena di un Dio donna-di-casa che ha perso una moneta, che accende la lampada e si mette a spazzare dappertutto e troverà il suo tesoro, lo scoperà sotto la polvere raccolta dagli angoli più oscuri della casa. Così anche noi, sotto lo sporco e i graffi della vita, sotto difetti e peccati, possiamo scovare sempre, in noi e in tutti, un frammento d'oro.

Un padre che non ha figli da perdere, e se ne perde uno solo la sua casa è vuota. Che non punta il dito e non colpevolizza i figli spariti dalla sua vista, ma li fa sentire un piccolo grande tesoro di cui ha bisogno. E corre e gli getta le braccia al collo e non gli importa niente di tutte le scuse che ha preparato, perché alla fedeltà del figlio preferisce la sua felicità.

Tutte e tre le parabole terminano con lo stesso "crescendo". L'ultima nota è una gioia, una contentezza, una felicità che coinvolge cielo e terra: vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti... Da che cosa nasce questa felicità di Dio? Da un innamoramento, come in un perenne Cantico dei Cantici. Dio è l'Amata che gira di notte nella città e a tutti chiede una sola cosa: «avete visto l'amato del mio cuore?».

Sono io l'amato perduto. Dio è in cerca di me. Se lo capisco, invece di fuggire correrò verso di lui.

• **Dio è amico di quanti gli sono nemici.**

Le tre parabole della misericordia sono davvero il Vangelo del Vangelo. Sale dal loro fondo un volto di Dio che è la più bella notizia che potevamo ricevere. **Gesù accoglieva i peccatori e mangiava con loro. E questo scandalizzava i farisei:** Questi peccatori sono i nemici di Dio! E Gesù per tre volte a mostrare che Dio è amico di quanti gli sono nemici. Pubblicani e prostitute sono lontani da Dio! Stai lontano da loro! E Gesù a raccontare che Dio è vicino a quanti si sono perduti lontano.

Scribi e sacerdoti si ribellano a questa idea di Dio. Loro pensano di conoscere, di circoscrivere i luoghi di Dio: Dio è nel tempio, nell'osservanza della legge, nei sacrifici, nella religione, nella penitenza. Gesù abbatte tutti questi recinti: **Dio è nella vita, là dove un figlio soffre e si perde, è nella paura della pecora smarrita, è accanto all'inutilità della moneta perduta, nella fame del figlio prodigo.** I farisei, i moralisti dicono: troverai Dio come risultato dei tuoi sforzi. Gesù dice: sarà Dio a trovare te; non fuggire più, lasciati abbracciare, dovunque tu sia, e ci sarà gioia libertà e pienezza.

Le tre parabole, mettendo in scena perdita e ritrovamento, sottolineano la pena di Dio che cerca, ma molto di più la gioia quando trova.

Ecco allora la passione del pastore, il suo inseguimento per steppe e pietraie. La pecora perduta non torna da sé all'ovile; non è pentita, ma è a rischio della vita; non trova lei il pastore, ma è trovata; non è punita, ma caricata sulle spalle, perché sia più leggero il ritorno. Un Dio pastore che è in cerca di noi molto più di quanto noi cerchiamo lui. Se anche noi lo perdiamo, lui non ci perde mai. **Un Dio donna-di-casa che ha perso una moneta,** madre in ansia che non ha figli da perdere, e se ne perde uno solo la sua casa è vuota; che accende la lampada e si mette a spazzare ogni angolo e troverà il suo tesoro, lo troverà sotto tutta la spazzatura raccolta nella casa. E mostra come anche noi, sotto lo sporco e i graffi della vita, sotto difetti e peccati, possiamo

scovare, in noi e negli altri, un piccolo grande tesoro anche se in vasi di creta, pagliuzze d'oro nella corrente e nel fango.

Tutte e tre le parabole terminano con un identico crescendo. L'ultima nota è una gioia, una contentezza, una felicità che coinvolge cielo e terra, che convoca amici e vicini. Da che cosa nasce la felicità di Dio? Da un innamoramento! Questo perdersi e cercarsi, questo ritrovarsi e perdersi di nuovo, è la trama del Cantico dei Cantici. Dio è l'Amata che gira di notte nella città e a tutti chiede una sola cosa: avete visto l'amato del mio cuore? Sono io l'amato perduto. Dio è in cerca di me. Io non fuggirò più.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual è il punto delle tre parabole che più ti è piaciuto o che ti ha maggiormente colpito? Perché?
- b) Qual è il punto centrale della parabola della pecorella smarrita?
- c) Qual è il punto centrale della parabola della moneta persa?
- d) Qual è l'atteggiamento del figlio minore e qual è l'idea che lui si costruisce del padre?
- e) Qual è l'atteggiamento del figlio maggiore e qual è l'idea che si costruisce del padre?
- f) Qual è l'atteggiamento del padre con ciascuno dei figli?
- g) Con chi dei due figli mi identifico: con il minore o con il maggiore? Perché?
- h) Cosa hanno in comune queste tre parabole?
- i) La nostra comunità rivela agli altri qualcosa di questo amore pieno di tenerezza di Dio Padre?

8) Preghiera : Salmo 50

Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

9) Orazione Finale

O Padre, la tua gioia per l'esistenza di ogni uomo non si spegne nemmeno di fronte alle nostre più gravi mancanze. Aiutaci, quando non sappiamo da dove ripartire, a ripartire da te.

Lunedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santi Cornelio e Cipriano

Lectio : 1 Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

Luca 7, 1 - 10

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai dato al tuo popolo i **santi Cornelio e Cipriano**, pastori generosi e martiri intrepidi, con il loro aiuto rendici forti e perseveranti nella fede, per collaborare assiduamente all'unità della Chiesa.

CORNELIO (210 c. - 253), pontefice e pastore di animo grande e misericordioso, molto operò per il recupero e la riconciliazione dei cristiani che avevano ceduto alle persecuzioni, mentre difese l'unità della Chiesa contro gli scismatici novaziani, confortato dalla solidarietà di san Cipriano. Morì a Civitavecchia (Roma), esiliato dall'imperatore Gallo, e fu sepolto nel cimitero di Callisto.

CIPRIANO (Cartagine, Tunisia, 210 c. - Sesti, presso Cartagine, 14 settembre 258), convertitosi dal paganesimo nel 245, divenne vescovo di Cartagine nel 249. Fra i massimi esponenti, insieme a Tertulliano, della prima latinità cristiana, nel suo magistero diede un notevole contributo alla dottrina sull'unità della Chiesa raccolta intorno all'Eucaristia sotto la guida del vescovo. Morì martire nella persecuzione di Valeriano. I loro nomi sono nell'elenco del Canone Romano.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

3) Commento³ su 1 Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

● **Paolo a Timoteo chiede espressamente di non far nulla per cambiare la situazione esistente**, ma semplicemente di dimostrare ai potenti che la comunità cristiana è un'associazione religiosa, non politica, **una comunità che vuole vivere in pace con tutti, pur in presenza dello schiavismo e dei conflitti sociali** (2,1 s.).

Cristo è morto per salvare tutti - ribadisce Paolo a Timoteo - e quando verrà la fine dei tempi (parusia) gli uomini saranno tutti salvati. Infatti, se Cristo, che era "dio", non è riuscito a compiere la liberazione del suo paese dal dominio straniero e dal collaborazionismo interno, significa che non era questo il suo obiettivo. La liberazione dalle ingiustizie, dalla oppressione è un obiettivo non di questo tempo, non di questo mondo.

Rinunciando alla liberazione politica, terrena, materiale, sociale..., Paolo si è sentito costretto a elaborare una teoria che, per essere convincente, doveva apparire di grande spessore etico-religioso. Ed eccola formulata nella maniera più sintetica possibile: *"uno solo è Dio e uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini: l'uomo Gesù Cristo. Egli ha dato la sua vita come prezzo del riscatto di tutti noi. A questo modo, nel tempo stabilito, egli ha dato la prova che Dio vuol salvare tutti gli uomini"* (2,5 ss.).

● **Qui non ci sono tanti "se" e tanti "ma"**. Tutti i politeismi e tutti i monoteismi diversi dal cristianesimo sono falsi; tutti i mediatori assoluti tra dio e gli uomini, che non siano Gesù Cristo,

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

sono falsi. **Paolo stesso non si concepisce come "mediatore", ma come "messaggero" e "apostolo"**. La frase centrale di tutta la teologia paolina è la seguente: "*Cristo ha dato la sua vita come prezzo del riscatto degli uomini*"(2,6).

Gli uomini infatti erano condannati al male, avendo rotto la comunione con Dio sin dai tempi del peccato originale: una rottura, questa, nei cui confronti tutta l'umanità non ha mai saputo porre rimedio, a testimonianza del fatto che quella colpa primordiale ha provocato guasti irreparabili relativamente alla capacità umana di compiere il bene.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 7, 1 - 10**

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnaon.

Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 7, 1 - 10**

● **Il cap. 7 del vangelo di Luca ci aiuta ad accogliere la chiamata rivolta ai pagani di aderire alla fede nel Signore Gesù. La figura del centurione** fa da apripista per tutti coloro che vorranno aderire alla fede di Israele e poi incontrare e conoscere il volto del Padre in Gesù. Nella meditazione di questo Vangelo, anche a noi viene fatta la proposta di aprirci alla fede o di rendere più salda la nostra fiducia piena nella Parola del Signore. **Proviamo, allora, a seguire, con il cuore, i passi di questo centurione romano, perché in lui siamo presenti anche noi.**

● Forse un primo aspetto che emerge, dalla lettura del brano, è **la situazione di sofferenza in cui si trova il centurione**. Proviamo ad ascoltare con più attenzione tutte le parole che vogliono mettere in luce questa realtà. Cafarnaon, città di confine, fuori mano, ai margini, città dove la benedizione di Dio sembra faticosa ad arrivare. La malattia grave; la morte imminente di una persona cara.

● Ma vediamo subito che **il Signore entra in questa situazione, viene a dividerla, ad abitarla con la sua presenza amorosa**. Sottolineiamo tutti i verbi che confermano questa verità: "*a pregarlo di venire*"; "*si incamminò con loro*"; "*non era molto distante*". E' bellissimo vedere questo movimento di Gesù, che va verso colui che lo chiama, che lo cerca e gli chiede salvezza. Così Lui fa con ognuno di noi.

● Ma per noi è molto utile **entrare in contatto anche con la figura del centurione**, che qui è un po' come un maestro, una guida nel cammino della fede. "*Avendo udito parlare di Gesù*". Ha ricevuto l'annuncio, ha ascoltato la buona novella e l'ha trattenuta nel suo cuore, non se l'è fatta scappare, non ha chiuso gli orecchi e la vita. Si è ricordato di Gesù e ora lo cerca. "*Mandò*". Per due volte egli compie questa azione; prima per inviare a Gesù degli anziani del popolo, figure autorevoli, poi per inviare dei suoi amici. Luca usa due verbi differenti e questo mi aiuta ancor più a capire che in quest'uomo è avvenuto qualcosa, c'è stato un passaggio: lui **si è mano a mano aperto sempre più all'incontro con Gesù**. Mandare gli amici è un po' come mandare se stessi. "*A pregarlo di venire e salvare*". Due verbi bellissimi, che esprimono tutta

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

l'intensità della sua richiesta a Gesù. Vuole che Lui venga, che si avvicini, che entri nella sua povera vita, che venga a visitare il suo dolore. E' una dichiarazione d'amore, di fede grande, perché è come se gli dicesse: *"Io senza di te non posso più vivere. Vieni!"*. E non chiede una salvezza qualsiasi, una guarigione superficiale, come ci fa capire il verbo particolare che Luca sceglie. Infatti qui si parla di una salvezza trasversale, capace di attraversare tutta la vita, tutta la persona e capace di portare la persona oltre, al di là di ogni ostacolo, di ogni fatica o prova, al di là anche della morte.

- **"Non sono degno". Per due volte Luca mette sulla bocca del centurione queste parole**, che aiutano a capire il grande passaggio che lui ha compiuto dentro di sé. Si sente indegno, incapace, insufficiente, come esprimono i due diversi termini greci qui usati. Forse la prima conquista nel cammino di fede con Gesù è proprio questa: la scoperta del nostro grande bisogno di Lui, della sua presenza e la consapevolezza sempre più certa che da soli non ce la facciamo, perché siamo poveri, siamo peccatori. Ma proprio per questo, noi siamo infinitamente amati!

- **"Di' una parola". Qui c'è il grande salto, il grande passaggio alla fede. Il centurione ora crede in maniera chiara, serena, fiduciosa.** Mentre Gesù camminava verso di lui, anch'egli stava compiendo il suo cammino interiore, stava cambiando, stava diventando un uomo nuovo. Prima ha accolto la persona di Gesù e poi anche la sua parola. Per lui è il Signore e come tale, la sua parola è efficace, vera, potente, capace di operare ciò che dice. Tutti i dubbi sono crollati; non rimane che la fede, che la fiducia certa nella salvezza, in Gesù.

6) Per un confronto personale

Sento mia la preghiera del centurione rivolta a Gesù di venire e di salvare? Sono pronto, anch'io, ad esprimere al Signore il mio disagio, il mio bisogno di Lui? Ho forse vergogna di presentargli la malattia, la morte che abita nella mia casa, nella mia vita? Cosa aspetto per compiere questo primo passo di fiducia?

E se apro il mio cuore alla preghiera, all'invocazione, se invito il Signore a venire, qual è l'atteggiamento profondo del mio cuore? C'è anche in me, come nel centurione, la consapevolezza di essere indegno, di non bastare a me stesso, di non potere avanzare pretese? So pormi davanti al Signore con quell'umiltà che viene dall'amore, dalla fiducia serena in Lui?

Mi basta la sua Parola? L'ho mai ascoltata fino in fondo, con attenzione, con rispetto, anche se, forse, non riesco a comprenderla pienamente? E in questo momento qual è la parola che vorrei ascoltare dalla bocca del Signore per me? Che cosa vorrei sentirmi dire da Lui?

Una fede così grande ha avuto il centurione pagano... e io, che sono cristiano, che fede ho? Forse davvero anch'io dovrei pregare così: "Signore, io credo, ma tu aiutami nella mia incredulità!" (Mc 9, 24).

7) Preghiera finale : Salmo 27

Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.

*Ascolta la voce della mia supplica, quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio.*

*Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,
con il mio canto voglio rendergli grazie.*

*Forza è il Signore per il suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.*

Martedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: 1 Lettera di Timoteo 3, 1 - 13

Luca 7, 11 - 17

1) Preghiera

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio.

2) Lettura : 1 Lettera di Timoteo 3, 1 - 13

Figlio mio, questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.

Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.

3) Commento ⁵ su 1 Lettera di Timoteo 3, 1 - 13

• **Dio è stato indotto a mandare sulla terra il figlio per far comprendere agli uomini che tutte le loro sofferenze sono soltanto temporanee, una sorta di prova da superare con pazienza, nell'attesa della loro risoluzione finale.**

La liberazione non è di questo mondo, ma soltanto la consapevolezza d'una salvezza generale, universale, nell'aldilà. Con l'autosacrificio di Cristo gli uomini possono convincersi che la punizione conseguente al peccato d'origine non è definitiva, non è irrimediabile. Esiste ancora una speranza, seppure ultraterrena. Qui **Paolo parla di "Cristo uomo", ma è evidente ch'egli intende un uomo-dio**, una natura divino-umana in senso proprio, e non semplicemente figurato (si è "manifestato come uomo", 3,16, ma era molto più di un uomo, altrimenti la resurrezione - che Paolo ha sempre considerato come un fatto incontrovertibile - non sarebbe stata possibile). Infatti solo lui è "mediatore" tra dio e gli uomini.

• **Cristo non si è sacrificato semplicemente per dare una speranza di vita al concetto di "bene", cioè per dimostrare che pur in mezzo a tanti orrori è sempre possibile un gesto di grande bontà.** Cristo non è semplicemente un giusto che accetta il martirio, per insegnare agli uomini dei valori positivi, umani. Nella teologia di Paolo **Cristo si è sacrificato per dare a tutti gli uomini la certezza della loro salvezza**, una salvezza che, beninteso, sino alla fine dei tempi resterà meramente interiore, come una sorta di consapevolezza morale e intellettuale da difendere contro lo scetticismo aprioristico e l'indifferenza per le sorti dell'umanità, e che al momento della parusia si esplicherà in tutta la sua evidenza concreta.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 7, 11 - 17

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 7, 11 - 17

● **Il racconto della risurrezione del figlio della vedova di Nain presenta due atteggiamenti di Gesù: la sua compassione e il miracolo che egli compie.** Spontaneamente noi siamo portati a rilevare più il miracolo, ma la cosa più grande è la compassione di Gesù:

"il Signore ne ebbe compassione, e le disse: "Non piangere!". E accostatosi toccò la bara". **E' il figlio di Dio che si avvicina, si fa prossimo al dolore umano e gli offre consolazione**, senza neppure esserne richiesto: "Giovinetto, dico a te, alzati!... E lo diede alla madre". L'espressione di Luca è identica a quella che troviamo nel Libro dei Re al racconto della risurrezione del figlio della vedova per mezzo di Elia e anticipa il giudizio del popolo: "Un grande profeta è sorto tra noi". Gesù è un grande profeta, come Elia, come Eliseo.

Qui l'evangelista chiama Gesù "Signore", per la prima volta dopo il racconto della nascita: la vittoria sulla morte incomincia a manifestare Gesù come Signore, padrone di tutte le cose, della vita e della morte. Così si fa chiaro il significato messianico di questo episodio.

Soltanto Luca, tra gli evangelisti, riporta questo miracolo, che mette in evidenza la tenerezza di Gesù per gli umili e i poveri, come tanti altri passi del Vangelo lucano, nel quale la misericordia divina risplende in modo particolare.

Ringraziamo il Signore di essersi fatto conoscere da noi attraverso gli occhi dei suoi evangelisti e apriamo il cuore alla sua carità, alla sua compassione, perché egli lo trasformi e lo renda davvero sempre più assomigliante al suo.

● **Il vangelo di oggi ci presenta l'episodio della risurrezione del figlio della vedova di Nain.** Il contesto letterario del VII capitolo di Luca ci aiuta a capire questo episodio. L'evangelista vuole dimostrare che Gesù apre il cammino, rivelando la novità di Dio che ci viene presentata nell'annuncio della Buona Notizia. E così avvengono la trasformazione e l'apertura: **Gesù accoglie la richiesta di uno straniero non giudeo** (Lc 7,1-10) **e risuscita il figlio di una vedova** (Lc 7,11-17). Il modo in cui Gesù rivela il Regno sorprende i fratelli giudei che non erano abituati a tanta apertura. Perfino Giovanni Battista rimane sorpreso ed ordina di chiedere: "E' lui il Signore o dobbiamo aspettare un altro?" (Lc 7,18-30). Gesù denuncia l'incoerenza dei suoi patrizi: "Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!" (Lc 7,31-35). Ed alla fine, l'apertura di Gesù verso le donne (Lc 7,36-50).

● Luca 7,11-12: **L'incontro delle due processioni.** "Gesù si recò a una città chiamata Nain. E facevano la strada con lui i discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei". Luca è come un pittore. Con poche parole riesce a pitturare un quadro molto bello sull'incontro delle due processioni: **la processione della morte che esce dalla città ed accompagna la vedova che porta il suo figlio unico verso il cimitero**; la processione della vita che entra in città ed accompagna Gesù. Le due si incontrano nella piccola piazza accanto alla porta della città di Nain.

● Luca 7,13: **La compassione entra in azione.** "Vedendola il Signore ne ebbe compassione e le disse: non piangere!" **E' la compassione che spinge Gesù a parlare e ad agire.** Compassione

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

significa letteralmente “soffrire con”, assumere il dolore dell'altra persona, identificarsi con lei, sentire con lei il dolore. **E' la compassione che mette in azione in Gesù il potere, il potere della vita sulla morte, il potere creatore.**

• Luca 7,14-15: "**Giovinetto, dico a te, alzati!**" **Gesù si avvicina alla bara** e dice: "*Giovinetto, dico a te, alzati!*" **Ed il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. Ed egli lo diede a sua madre**". A volte, nel momento di un grande dolore causato dalla morte di una persona amata, la gente dice: "*Al tempo di Gesù, quando Gesù camminava su questa terra c'era speranza di non perdere una persona amata perché Gesù poteva risuscitarla*". Queste persone considerano l'episodio della risurrezione del figlio della vedova di Naim come un evento del passato che suscita nostalgia ed anche una certa invidia. L'intenzione del vangelo, non è invece quella di suscitare nostalgia o invidia, bensì di aiutarci a sperimentare meglio la presenza viva di Gesù in mezzo a noi. **E' lo stesso Gesù, capace di vincere la morte ed il dolore della morte che continua vivo in mezzo a noi.** Lui è con noi oggi e dinanzi ai problemi del dolore che ci abbattano, ci dice: "Dico a te, alzati!"

• Luca 7,16-17: **La ripercussione.** "*Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo". La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.*" E' il profeta che fu annunciato da Mosè (Dt 18,15). Il Dio che viene a visitarci è il "*Padre degli orfani ed il protettore delle vedove*" (Sal 68,6; cf. Giu 9,11).

6) Per un confronto personale

- La compassione spinse Gesù a risuscitare il figlio della vedova. Il dolore degli altri produce in me la stessa compassione? Cosa faccio per aiutare l'altro a vincere il dolore ed a creare una vita nuova?
- Dio visitò il suo popolo. Percepisco le molte visite di Dio nella mia vita e nella vita della gente?

7) Preghiera finale : Salmo 100 Camminerò con cuore innocente.

*Amore e giustizia io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.
Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando a me verrai?*

*Camminerò con cuore innocente
dentro la mia casa.
Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.*

*Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero e cuore superbo
non lo potrò sopportare.*

*I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell'innocenza,
costui sarà al mio servizio.*

Mercoledì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Lettera a Timoteo 3, 14 - 16****Luca 7, 31 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 3, 14 - 16

Figlio mio, ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria.

3) Commento ⁷ su 1 Lettera a Timoteo 3, 14 - 16

• **Paolo scrive a Timoteo e Tito, destinatari molto precisi che sono impegnati da tempo accanto a Paolo nel servizio dell'Evangelo**, ma Paolo ci tiene più che mai, in questa fase terminale della sua vita in cui la sua attività pastorale si esprime col massimo dell'impegno, a interpellare singolarmente i suoi interlocutori. Come dire che se leggiamo queste lettere è perché anche noi dobbiamo avere la pazienza di essere sollecitati, richiamati, coinvolti personalmente. Questo è sempre vero, naturalmente, per tutti i libri della sacra scrittura, per i libri del Nuovo Testamento e le lettere di Paolo: è particolarmente vero per queste tre letterine che Paolo indirizza a singoli interlocutori proprio perché ritiene che la comunicazione sia così pregnante che non è il caso di farne un messaggio per il pubblico, anche se qualificato come un'assemblea liturgica. E' un messaggio così intenso che ha bisogno di una relazione direttamente interpersonale.

• **C'è di mezzo l'Evangelo e l'Evangelo custodito, l'Evangelo trasmesso.** E questo passaggio sta alle nostre spalle ormai da molte generazioni, ma mette in gioco ancora il motivo d'essere della nostra generazione di cristiani, dove le nostre Chiese sono coinvolte in quanto tali e dove ciascuno di noi è chiamato a riconoscersi come diretto interlocutore di Paolo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 7, 31 - 35

In quel tempo, il Signore disse: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.

Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 7, 31 - 35

• **Di questa scena ritratta al vivo Gesù si serve per smascherare l'atteggiamento spirituale di molti adulti del suo tempo, specialmente di molta gente perbene, "i farisei e i dottori della legge"**, nominati poco prima nel Vangelo (Lc 7,30). Gesù osserva che anche loro si mostrano incontentabili. Trovano sempre da ridire, in particolare quando si presenta un messaggero di Dio con un invito alla conversione. Invece di prendere sul serio il messaggio divino, esaminano il messaggero e cercano qualche motivo di criticarlo e quindi di squalificarlo in modo da potersi

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

dispensare, con buona coscienza, dall'accogliere il suo messaggio. **Giovanni Battista è venuto, vivendo nel deserto in un modo quanto mai austero, non mangiava pane e non beveva vino, ma si accontentava di ciò che trovava nel deserto.** Tale austerità doveva, di per sé, aumentare l'autorevolezza delle sue esortazioni profetiche. I farisei, però, e i dottori della legge hanno manifestato il loro senso critico molto acuto, come si addice a specialisti in materia di religione, e hanno decretato che il modo di vivere adottato da Giovanni non era ragionevole e non poteva essere ispirato da Dio; certamente quindi veniva dal demonio. Non era il caso di prestare attenzione a quel profeta bizzarro.

Dopo Giovanni Battista, si è presentato Gesù e si è comportato in modo molto diverso. Invece di vivere nel deserto, "Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità" (Mt 9,35). Gesù viveva in mezzo alla gente, mangiava e beveva, accettava di essere invitato a pranzo tanto da qualche fariseo (Lc 7, 30; 14, 1) *quasi da qualche pubblicano* (Lc 19,110). Non cercava di apparire diverso dagli altri. Sapeva di "doversi rendere in tutto simile ai fratelli", come dice la lettera agli Ebrei (Eb 2, 17). Per chi non apprezzava l'austerità di Giovanni Battista, questo modo di vivere, così semplice e pieno di affabilità, doveva essere accolto in modo molto positivo. Però non era tale il parere dei nostri esperti, cioè dei farisei e dottori della legge. Il loro acuto senso critico si esercitava di nuovo e decretava che Gesù era un uomo troppo ordinario e accessibile per poter essere un Inviato di Dio. "Ecco un beone e un mangione, amico dei pubblicani e dei peccatori" (Lc 7,34).

Meditando questo Vangelo, non dobbiamo dimenticare di applicarlo a noi stessi. Non siamo forse anche noi bambini incontentabili? E, al contempo, grandi esperti nel criticare ogni proposta di cambiamento per la nostra vita, come erano i dottori della legge che criticavano Gesù?

Nella traduzione italiana di questo Vangelo una parola significativa non è stata tradotta con esattezza. Parlando dei bambini mal contenti Gesù precisa che sono "seduti". Possiamo intuire che questi bambini rifiutavano ogni proposta, perché non volevano alzarsi e muoversi. Similmente le critiche espresse dai dottori della legge erano in realtà una tattica adoperata per proteggere il loro "immobilismo" spirituale. Non volevano muoversi, rinunciare alla loro posizione stabile e intraprendere un nuovo cammino nella docilità allo Spirito Santo. Capita spesso che la critica mossa contro i messaggeri di Dio sia una tattica dello stesso genere. Critichiamo per dispensarci dall'agire, dall'obbedire, dall'essere veramente docili al Signore.

- **Nel vangelo di oggi vediamo la novità della Buona Notizia che si fa strada e così le persone afferrate alle forme antiche della fede si sentono perse e non capiscono più nulla dell'azione di Dio.** Per nascondere la loro mancanza di apertura e di comprensione loro si difendono e cercano pretesti infantili per giustificare il loro atteggiamento di non accettazione. Gesù reagisce con una parabola per denunciare l'incoerenza dei suoi avversari: "Siete simili ai bambini che non sanno ciò che vogliono!"

- Luca 7,31: **A chi dunque vi paragonerò? Gesù è colpito dalla reazione della gente** e dice: "A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili?" Quando una cosa è evidente e le persone, o per ignoranza o per cattiva volontà, non percepiscono né vogliono percepire, è bene trovare un paragone evidente che riveli loro l'incoerenza e la cattiva volontà. E Gesù è maestro nel trovare paragoni che parlano da soli.

- Luca 7,32: **Come bambini senza giudizio. Il paragone che Gesù trova è questo.** Voi siete simili "a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato: vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!" In tutto il mondo, i bambini viziati hanno la stessa reazione. Reclamano quando gli altri non fanno ed agiscono come dicono loro. Il motivo della lamentela di Gesù e il modo arbitrario con cui la gente nel passato ha reagito dinanzi a Giovanni Battista e come ora reagisce dinanzi a Gesù.

- Luca 7,33-34: **La loro opinione su Giovanni e Gesù.** "È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori." Gesù fu discepolo di Giovanni Battista, credeva in lui e si fece battezzare da lui. In occasione di

questo battesimo nel Giordano, ebbe la rivelazione del Padre rispetto alla sua missione di Messia Servo (Mc 1,10). Allo stesso tempo, **Gesù risalta la differenza tra lui e Giovanni**. Giovanni era più severo, più ascetico, non mangia, né beve. Rimaneva nel deserto e minacciava la gente con il castigo del Giudizio Finale (Lc 3,7-9). Per questo, dicevano che aveva un demone, che era posseduto. Gesù era più accogliente, mangiava e beveva come tutti. Andava nei villaggi ed entrava nelle case della gente, accoglieva gli esattori e le prostitute. Per questo dicevano che era mangione e beone. Pur generalizzando le sue parole nei riguardi degli “*uomini di questa generazione*” (Lc 7,31), probabilmente, Gesù ha in mente l’opinione delle autorità religiose che non credono in Gesù (Mc 11,29-33).

• Luca 7,35: **La conclusione ovvia a cui giunge Gesù**. E Gesù termina con questa conclusione: “*Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli.*” La mancanza di serietà e di coerenza spunta chiaramente nell’opinione che hanno di Gesù e di Giovanni. La cattiva volontà è così evidente che non ha bisogno di prove. Ciò ricorda la risposta di Giobbe ai suoi amici che credevano di essere saggi: “*Magari taceste del tutto! Sarebbe per voi un atto di sapienza!*” (Giobbe 13,5).

6) Per un confronto personale

- Quando esprimo la mia opinione sugli altri sono come i farisei e gli scribi? Loro esprimevano solo i loro preconcetti e non dicevano nulla di buono sulle persone che erano giudicate da loro.
- Conosci gruppi nella chiesa di oggi che meritano la parabola di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 110 **Grandi sono le opere del Signore.**

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l’eredità delle genti.*

Giovedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Lettera a Timoteo 4, 12 - 16****Luca 7, 36 - 50****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 4, 12 - 16

Figlio mio, nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza.

In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

3) Commento⁹ su 1 Lettera a Timoteo 4, 12 - 16

● **Timoteo iniziò a collaborare con Paolo in giovane età** (1 Timòteo 4,12 e 5,1) **e rimase a lungo accanto a lui.** A un certo punto ricevette l'incarico solenne di apostolo mediante l'imposizione delle mani da parte degli anziani (1 Timòteo 4,14 e 2 Timòteo 1,6). Svolsse varie missioni speciali: a Tessalonica, a Corinto, a Filippi (1 Tessalonicesi 3,2; 1 Corinzi 4,17; 16,10; Filippesi 2,19). Per qualche tempo fu responsabile della comunità cristiana di Efeso (1 Timòteo 1,3).

● **Paolo scrive a Timoteo:** "Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri". Preghiamo oggi particolarmente per i preti e per tutti i cristiani, perché tutti siano più coscienti del carisma dell'ordinazione sacerdotale e lo stimino sempre più.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 7, 36 - 50

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 7, 36 - 50

• Il Vangelo è molto ricco, ma si sottolinea soltanto un punto che di solito non viene messo in risalto perché non si capisce bene la parola del Signore, ed è che ***l'amore di Dio viene sempre prima di ogni cosa che l'uomo possa fare.***

il fariseo è pieno di sé, non riconosce i doni del Signore, anzi è convinto di essere lui a dargli qualcosa: egli non ama Dio. Invece la peccatrice sa di aver ricevuto molto perché il suo debito era grande: perdonata dal Signore ha potuto amare molto. Questo è il senso della parabola raccontata da Gesù. ***Chi ama di più? Colui al quale il Signore ha perdonato di più.*** Questo non vuol dire, come si sente spesso spiegare, che la peccatrice ottiene il perdono dei suoi molti peccati per aver molto amato, ma al contrario: il suo amore è segno che ella ha ricevuto il grande dono di Dio: il "perdono". Il problema del fariseo era: "Dovrebbe sapere, se fosse profeta, che questa donna è una peccatrice!". Ora Gesù non ha riconosciuto in lei semplicemente "una peccatrice": ha riconosciuto "una peccatrice perdonata", proprio constatando il suo grande amore. Prima c'è sempre il perdono di Dio, che ci fa capire il suo infinito amore e suscita in risposta il nostro.

"Quello a cui si perdona poco, ama poco". Questa seconda affermazione conferma la prima. ***Non siamo noi ad amare per primi, ma è Dio.*** il nostro primo dovere è riconoscere il suo amore in tutti i doni che egli ci fa, in tutti i perdoni che ci elargisce. Questa è la condizione per il nostro amore. Altrimenti siamo come il fariseo che crede di essere lui a dare a Dio, non vede il suo amore e, alla fin fine, non lo ama.

Chiediamo al Signore la grande grazia di saper riconoscere che il suo amore per noi è il primo, la sua generosità è la prima. Nell'Offertorio della Messa la Chiesa lo riconosce sempre: "*Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, abbiamo ricevuto questo vino...*", per questo ora te li possiamo offrire. Ci inganniamo se pensiamo orgogliosamente di poter dare qualcosa a Dio senza averlo prima ricevuto da lui; il vero amore cristiano verso Dio è sempre un amore riconoscente.

• ***Il vangelo di oggi ci presenta l'episodio della donna con il profumo che fu accolta da Gesù durante una festa in casa di Simone, il fariseo.*** Uno degli aspetti della novità della Buona Notizia di Gesù è il suo atteggiamento sorprendente verso le donne. All'epoca del Nuovo Testamento ***la donna viveva emarginata.*** Nella sinagoga non partecipava alla vita pubblica e non poteva essere testimone. Molte donne, però, resistevano a questa esclusione. Dal tempo di Esdra, aumentava l'emarginazione delle donne da parte delle autorità religiose (Esd 9,1 a 10,44) ed aumentava anche la resistenza delle donne contro la loro esclusione, come vediamo nelle storie di Giuditta, Ester, Ruth, Noemi, Susanna, della Sulamita e di altre. Questa resistenza incontrò eco ed accoglienza in Gesù. Nell'episodio della donna con il profumo spunta l'inconformismo e la resistenza delle donne nella vita di ogni giorno e l'accoglienza da parte di Gesù.

• Luca 7,36-38: ***La situazione che provoca il dibattito. Tre persone totalmente diverse si incontrano tra loro: Gesù, Simone il fariseo, un giudeo praticante, e la donna, di cui si diceva che era peccatrice.*** Gesù si trova in casa di Simone che lo ha invitato a pranzare con lui. ***La donna entra, si mette ai piedi di Gesù, comincia a piangere, bagna i piedi di Gesù con le sue lacrime, scioglie i capelli per asciugare i piedi di Gesù, li bacia e li unge con il profumo.*** Sciogliere i capelli in pubblico era un gesto di indipendenza. Gesù non si tira indietro, né allontana la donna, bensì accoglie il suo gesto.

• Luca 7,39-40: ***La reazione del fariseo e la risposta di Gesù.*** Gesù stava accogliendo una persona che, secondo l'usanza dell'epoca, non poteva essere accolta, essendo peccatrice. Il fariseo, osservando tutto, critica Gesù e condanna la donna: "*Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice.*" Gesù usa una parabola per rispondere alla provocazione del fariseo.

• Luca 7,41-43: ***La parabola dei due debitori.*** Uno doveva 500 denari, l'altro 50. Nessuno dei due poteva pagare. Tutti e due sono stati perdonati. Chi dei due amerà di più il loro padrone? Risposta del fariseo: "*Suppongo quello a cui è stato perdonato di più!*" La parabola suppone che i

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

due, sia il fariseo come la donna, hanno ricevuto qualche favore di Gesù. Nell'atteggiamento che i due assumono dinanzi a Gesù indicano come apprezzano il favore ricevuto. **Il fariseo mostra il suo amore, la sua gratitudine, invitando Gesù a mangiare con lui. La donna mostra il suo amore, la sua gratitudine, attraverso le lacrime, i baci ed il profumo.**

• Luca 7,44-47: **Il messaggio di Gesù per il fariseo.** Dopo aver ricevuto la risposta del fariseo, Gesù applica la parabola. **Pur trovandosi in casa del fariseo, invitato da lui, Gesù non perde la libertà di parlare e di agire.** Difende la donna contro la critica del giudeo praticante. Il messaggio di Gesù per i farisei di tutti i tempi è questo: "*Colui a cui si perdona poco, ama poco!*" Un fariseo pensa che non è in peccato, perché osserva in tutto la legge. La sicurezza personale che io, fariseo, creo per me nell'osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa, molte volte, mi impedisce di sperimentare la gratuità dell'amore di Dio. Ciò che importa non è l'osservanza della legge in sé, ma l'amore con cui osservo la legge. E usando i simboli dell'amore della donna, Gesù dà la risposta al fariseo che si considerava in pace con Dio: "*tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; tu non mi hai dato un bacio, tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato! Simone, malgrado il banchetto che mi hai offerto, tu hai poco amore!*"

• Luca 7,48-50: **Parola di Gesù per la donna. Gesù dichiara che la donna è perdonata** ed aggiunge: "*La tua fede ti ha salvato. Vai in pace!*" Qui spunta la novità dell'atteggiamento di Gesù. **Non condanna, ma accoglie.** Ed è la fede che aiuta la donna a incontrarsi con se stessa e con Dio. Nella relazione con Gesù, una forza nuova sorge in lei e la fa rinascere.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dove, quando e come le donne sono giudicate dal fariseo di oggi?
- La donna certamente non avrebbe fatto ciò che fece, se non avesse avuto la certezza assoluta di essere accolta da Gesù. Gli emarginati ed i peccatori hanno la stessa certezza oggi?

7) Preghiera : Salmo 110 **Grandi sono le opere del Signore.**

*Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine.*

*Mandò a liberare il suo popolo,
stabili la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.*

*Principio della sapienza è il timore del Signore:
rende saggio chi ne esegue i precetti.
La lode del Signore rimane per sempre.*

Venerdì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santi Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e compagni

Lectio : 1 Lettera a Timoteo 6, 2 - 12

Luca 8, 1 - 3

1) Preghiera

O Dio, creatore e salvezza di tutte le genti, che hai chiamato a far parte dell'unico popolo di adozione i figli della terra coreana e hai fecondato il germe della fede cattolica con il sangue dei **santi martiri Andrea Kim, Paolo Chong e compagni**, per il loro esempio e la loro intercessione, rinnova i prodigi del tuo Spirito e concedi anche a noi di perseverare fino alla morte nella via dei tuoi comandamenti.

L'azione dello Spirito, che soffia dove vuole, con l'apostolato di un generoso manipolo di laici è alla radice della santa Chiesa di Dio in terra coreana. Il primo germe della fede cattolica, portato da un laico coreano nel 1784 al suo ritorno in Patria da Pechino, fu fecondato sulla metà del secolo XIX dal martirio che vide associati 103 membri della giovane comunità. Fra essi si segnalano **Andrea Kim Taegon, il primo presbitero coreano e l'apostolo laico Paolo Chong Hasang**. Le persecuzioni che infuriarono in ondate successive dal 1839 al 1867, anziché soffocare la fede dei neofiti, suscitavano una primavera dello Spirito a immagine della Chiesa nascente. L'impronta apostolica di questa comunità dell'Estremo Oriente fu resa, con linguaggio semplice ed efficace, ispirato alla parabola del buon seminatore, dal presbitero Andrea alla vigilia del martirio. Nel suo viaggio pastorale in quella terra lontana il Papa Giovanni Paolo II, il 6 maggio 1984, iscrisse i martiri coreani nel calendario dei santi. La loro memoria si celebra nella data odierna, perché un gruppo di essi subì il martirio in questo mese, alcuni il 20 e il 21 settembre.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 6, 2 - 12

Figlio mio, questo devi insegnare e raccomandare. Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.

Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti. Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera a Timoteo 6, 2 - 12

● La frase finale della Lettera rivolta a Timoteo è, però, il suggello perfetto dell'adempimento di una missione. **Nella corsa per essere fedele alla propria vocazione di apostolo di Cristo, Paolo ha sempre tenuto alta la fiaccola della fede:** «*Ho terminato la corsa, ho conservato la fede*». In greco, se il lettore prova a ripeterla, questa frase è in rima: "Tòn drómon tetéleka, tèn pístin tetéleka". Lo sguardo ormai è proteso oltre la storia, quando sorgerà l'aurora dell'"epifania" del Signore.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- È quella **manifestazione finale di Cristo che accoglierà Paolo** e, con il suo premio (la corona), confermerà la verità della confessione autobiografica del suo apostolo e di tutti coloro che hanno vissuto in pienezza la vocazione cristiana: «*Ora mi rimane la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà, e non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua epifania* » (4,8).

4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3**

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3**

- Il vangelo di oggi da continuità all'episodio di ieri che parlava dell'atteggiamento sorprendente di Gesù con le donne, quando difese la donna, conosciuta nella città come una peccatrice, contro le critiche di un fariseo. Ora, all'inizio del capitolo VIII, **Luca descrive Gesù che va per i villaggi e le città della Galilea. La novità è che non solo era accompagnato dai discepoli, ma anche dalle discepole.**

- Luca 8,1: **I dodici che seguono Gesù.** In un'unica frase, Luca descrive la situazione: **Gesù va ovunque, nei villaggi e nelle città della Galilea, annunciando la Buona Notizia del Regno di Dio ed i dodici stanno con lui.** L'espressione "seguire Gesù" (cf. Mc 1,18; 15,41) indica la condizione del discepolo che segue il Maestro, ventiquattro ore al giorno, cercando di imitare il suo esempio e di partecipare al suo destino.

- Luca 8,2-3: **Le donne seguono Gesù. Ciò che sorprende è che accanto agli uomini ci sono anche donne "insieme a Gesù".** Luca mette i discepoli e le discepole sullo stesso piede, poiché tutti loro seguono Gesù. Luca anche conservò i nomi di alcuni di queste discepole: **Maria Maddalena**, nata nella città di Magdala. Lei è stata guarita da sette demoni. Giovanna, moglie di Cusa, procuratore di Erode Antipa, che era governatore della Galilea. **Susanna** e diverse altre. Di loro si afferma che "servono Gesù con i loro beni". **Gesù permette che un gruppo di donne lo "segua"** (Lc 8,2-3; 23,49; Mc 15,41). Il vangelo di Marco, parlando delle donne al momento della morte di Gesù, informa: *C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e Salomé, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme* (Mc 15,40-41). Marco definisce il loro atteggiamento con tre parole: **seguire, servire, salire fino a Gerusalemme.** I primi cristiani non arrivarono ad elaborare un elenco di queste discepole che seguivano Gesù come fecero con i dodici discepoli. Ma **nelle pagine del vangelo di Luca appaiono i nomi di sette discepole: Maria Maddalena, Giovanna**, moglie di Cusa, **Susanna** (Lc 8,3), **Marta e Maria** (Lc 10,38), **Maria**, madre di Giacomo (Lc 24,10) **ed Anna**, la profetessa (Lc 2,36), di ottanta e quattro anni di età. Il numero ottantaquattro è dodici volte sette. L'età perfetta! La tradizione ecclesiastica posteriore non dà valore a questo dato del discepolato delle donne con lo stesso peso con cui dà valore alla sequela di Gesù da parte degli uomini. E' un peccato!

- Il vangelo di Luca è stato considerato sempre il Vangelo delle donne. Infatti, **Luca è l'evangelista che presenta il maggior numero di episodi in cui sottolinea la relazione di Gesù con le donne.** E la novità non è solo nella presenza delle donne attorno a Gesù, ma anche e soprattutto **l'atteggiamento di Gesù in rapporto a loro.** Gesù le tocca e si lascia toccare da loro senza paura di contaminarsi (Lc 7,39; 8,44-45.54). A differenza dei maestri dell'epoca, Gesù accetta donne seguaci e discepole (Lc 8,2-3; 10,39). La forza liberatrice di Dio, che agisce in Gesù, fa sì che la donna si alzi ed assuma la sua dignità (Lc 13,13). Gesù è sensibile alla sofferenza della vedova e si solidarizza con il suo dolore (Lc 7,13). Il lavoro della donna che

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

prepara il cibo è considerato da Gesù come un segnale del Regno (Lc 13,20-21). La vedova persistente che lotta per i suoi diritti è considerata modello di preghiera (Lc 18,1-8), e la vedova povera che condivide il poco che ha con gli altri è modello di dedizione e di donazione (Lc 21,1-4). In una epoca in cui la testimonianza delle donne non è accettata come qualcosa di valido, Gesù accoglie le donne e le considera testimoni della sua morte (Lc 23,49), della sua sepoltura (Lc 23,55-56) e risurrezione (Lc 24,1-11.22-24)

6) Per un confronto personale

- Nella tua comunità, nel tuo paese, nella tua Chiesa, come è considerata la donna?
- Paragona l'atteggiamento della nostra Chiesa con l'atteggiamento di Gesù.

7) Preghiera finale : Salmo 48

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

*Perché dovrò temere nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli che mi fanno inciampare?
Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza.*

*Certo, l'uomo non può riscattare se stesso
né pagare a Dio il proprio prezzo.
Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente
per vivere senza fine
e non vedere la fossa.*

*Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.
Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.*

*Anche se da vivo benediceva se stesso:
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,
andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce.*

Sabato della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Matteo****Lectio : Efesini 4,1-7.11-13****Matteo 9, 9 - 13****1) Preghiera**

O Dio, che nel disegno della tua misericordia, hai scelto **Matteo il pubblicano** e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita.

2) Lettura : Efesini 4,1-7.11-13

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

3) Riflessione ¹³ su Efesini 4,1-7.11-13

• **Una persona che abbia un profondo sentimento della misericordia divina, non in astratto, ma per se stessa, è preparata per un autentico apostolato.** Chi non lo possiede, anche se è chiamato, difficilmente può toccare le anime in profondità, perché non comunica l'amore di Dio, l'amore misericordioso di Dio. **Vero Apostolo, come dice san Paolo, è pieno di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, avendo sperimentato per se stesso la pazienza, la mansuetudine e l'umiltà divina,** se si può dire così: l'umiltà divina che si china sui peccatori, li chiama, li rialza pazientemente.

• **Domandiamo al Signore di avere questo profondo sentimento della nostra pochezza e della sua grande misericordia; siamo peccatori perdonati.** Anche se non abbiamo mai commesso peccati gravi, dobbiamo dire come sant'Agostino che Dio ci ha perdonato in anticipo i peccati che per sua grazia non abbiamo commesso. Agostino lodava la misericordia di Dio che gli aveva perdonato i peccati che per sua colpa aveva commesso e quelli che per pura grazia del Signore aveva evitato. Tutti dunque possiamo ringraziare il Signore per la sua infinita misericordia e riconoscere la nostra povertà di peccatori perdonati, esultando di gioia per la bontà divina.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

● **Nel Vangelo odierno Matteo stesso racconta la propria chiamata da parte di Gesù.** San Gerolamo osservava che soltanto lui, nel suo Vangelo, indica se stesso con il proprio nome: Matteo; gli altri evangelisti, raccontando lo stesso episodio, lo chiamano Levi, il suo secondo nome, probabilmente meno conosciuto, quasi per velare il suo nome di pubblicano. Matteo invece insiste in senso contrario: si riconosce come un pubblicano chiamato da Gesù, uno di quei pubblicani poco onesti e disprezzati come collaboratori dei Romani occupanti. I pubblicani, i peccatori chiamati da Gesù fanno scandalo.

Matteo presenta se stesso come un pubblicano perdonato e chiamato, e così ci fa capire in che cosa consiste la vocazione di Apostolo. E' prima di tutto riconoscimento della misericordia del Signore.

Negli scritti dei Padri della Chiesa si parla sovente degli Apostoli come dei "principi"; Matteo non si presenta come un principe, ma come un peccatore perdonato. Ed è qui ripeto il fondamento dell'apostolato: aver ricevuto la misericordia del Signore, aver capito la propria povertà e pochezza, averla accettata come il "luogo" in cui si effonde l'immensa misericordia di Dio: "Misericordia io voglio; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

● Matteo 9,9: **La chiamata a seguire Gesù. Le prime persone chiamate a seguire Gesù sono quattro pescatori, tutti giudei** (Mt 4,18-22). **Ora, Gesù chiama un pubblicano, considerato peccatore e trattato come un essere impuro dalle comunità più osservative dei farisei.** Negli altri vangeli, questo pubblicano si chiama Levi. Qui, il suo nome è **Matteo, che significa dono di Dio o dato da Dio.** Le comunità, invece di escludere il pubblicano e considerarlo impuro, devono considerarlo un Dono di Dio per la comunità, poiché la sua presenza fa sì che la comunità diventi un segno di salvezza per tutti! **Come i primi quattro chiamati, così pure il pubblicano Matteo lascia tutto ciò che ha e segue Gesù.** Seguire Gesù comporta l'obbligo di rompere con molte cose. Matteo lascia il banco delle tasse, la sua fonte di reddito, e segue Gesù!

● Matteo 9,10: **Gesù si siede a tavola con peccatori e pubblicani.** In quel tempo i giudei vivevano separati dai pagani e dai peccatori e non mangiavano con loro allo stesso tavolo. I giudei cristiani dovevano rompere questo isolamento e mettersi a tavola con i pagani e con gli impuri, secondo l'insegnamento dato da Gesù nel Discorso sulla Montagna, espressione dell'amore universale di Dio Padre. (Mt 5,44-48). La missione delle comunità era quella di offrire uno spazio a coloro che non lo avevano. Ma questa nuova legge non era accettata da tutti. In alcune comunità le persone venute dal paganesimo, pur essendo cristiane, non erano accettate attorno allo stesso tavolo (cf. At 10,28; 11,3; Gal 2,12). **Il testo del vangelo di oggi ci mostra Gesù che si mette a tavola con pubblicani e peccatori nella stessa casa, attorno allo stesso tavolo.**

● Matteo 9,11: **La domanda dei farisei. Ai giudei era proibito sedersi a tavola con i pubblicani e con i peccatori, ma Gesù non segue questa proibizione.** Anzi, fa amicizia con loro. I farisei, vedendo l'atteggiamento di Gesù, chiedono ai discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" Questa domanda può essere interpretata come un'espressione del loro desiderio di sapere perché Gesù agisce così. Altri interpretano la domanda come una critica al comportamento di Gesù, perché per oltre cinquecento anni, dal tempo della schiavitù in Babilonia fino all'epoca di Gesù, i giudei avevano osservato le leggi della purezza. Questa osservanza secolare diventa un forte segno di identità. Allo stesso tempo era fattore della loro separazione in mezzo agli altri popoli. Così, a causa delle leggi sulla purezza, non potevano né riuscivano a sedersi attorno allo stesso tavolo per mangiare con i pagani. **Mangiare con i pagani voleva dire contaminarsi, diventare impuri.** I precetti della purezza legale erano rigorosamente osservati, sia in Palestina che nelle comunità giudaiche della Diaspora. All'epoca di Gesù, c'erano più di cinquecento precetti per conservare la purezza. Negli anni 70, epoca in cui scrive Matteo, questo conflitto era molto attuale.

● Matteo 9,12-13: **Misericordia voglio e non sacrifici.** Gesù ascolta la domanda dei farisei ai discepoli e risponde con due chiarimenti. Il primo è tratto dal buon senso: "Non sono i sani che

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

hanno bisogno del medico, ma i malati". L'altro è tratto dalla Bibbia: "Imparate, quindi, cosa significa: *Misericordia voglio, e non sacrifici*". Per mezzo di questi chiarimenti, Gesù esplicita e chiarisce la sua missione tra la gente: "Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". Gesù nega la critica dei farisei, non accetta i loro argomenti, poiché nascevano da una falsa idea della Legge di Dio. Lui stesso invoca la Bibbia: "*Misericordia voglio e non sacrifici!*" **Per Gesù, la misericordia è più importante della purezza legale.** Lui fa riferimento alla tradizione profetica per dire che la misericordia vale per Dio molto di più che tutti i sacrifici (Os 6,6; Is 1,10-17). **Dio ha viscere di misericordia, che si commuovono dinanzi alle mancanze del suo popolo** (Os 11,8-9).

6) Per un confronto personale

- Oggi, nella nostra società, chi è emarginato ed escluso? Perché? Nella nostra comunità, abbiamo preconcetti? Quali? Qual è la sfida che le parole di Gesù presentano alla nostra comunità?
- Gesù chiede alla gente di leggere e di capire l'Antico Testamento che dice: "Misericordia voglio e non sacrificio". Cosa vuol dirci Gesù con questo oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Indice

Lectio della domenica 15 settembre 2019.....	2
Lectio del lunedì 16 settembre 2019	6
Lectio del martedì 17 settembre 2019.....	9
Lectio del mercoledì 18 settembre 2019	12
Lectio del giovedì 19 settembre 2019.....	15
Lectio del venerdì 20 settembre 2019	18
Lectio del sabato 21 settembre 2019	21
Indice	24

www.edisi.eu